Anno VI — N. 136 | Udine, Lunedì-Martedì 18 19 Giugno 1883 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20 — semestre . . . » 11 — trimestre . . . » 6 — mese . . . » 2

Estero: anno . . . L. 32 — semestre . . . » 17 — trimestre . . . » 9.

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

L' alleanza Italo-Papale

Si è pubblicato in Roma ed ha fatto il giro d' Italia un opuscolo dal titolo: *L' Alliance Italo-Papale*. Il rumore che ha destato non è certo pel valore letterario o scientifico, nè per l' altezza delle dottrine politiche, ma per l' indole della quistione che tratta; questione assai complessa, assai delicata, assai avvinta alle sorti della Penisola; questione a cui gli spiriti leggieri non badano; i furbi fingono di non dare importanza, i maligni settarii invece di scioglierla, tagliano — con un taglio impetuoso e brutale, che oltrepassando il Papato finisce Dio sa dove.

L' autore di questo opuscolo scritto in francese si dichiara olandese ed « un pellegrino che ama l' Italia, come una seconda patria. » E' un amore però, che lo fa parlare dietro le quinte, imperocchè l' opuscolo è anonimo. *Omnia vincit amor*; ma l' amore dell' Olandese non ha vinto la prudenza, la pusillanimità, o qualche altro motivo che lo indusse a nascondersi.

L' opuscolo condanna, e stigmatizza tutti i principii della rivoluzione. Tutti i fatti compiuti a danno dei principi legittimi, sono d... senza cerimonie una iniquità politica; ... spogliazione del Papa un sacrilegio. Però secondo l' autore, ormai è tempo di dare un assetto alle cose, alle cose scompigliate comunque si voglia, lo che si ottiene con la progettata alleanza italo-papale.

Svolgendo il piano di questa alleanza troviamo delle soluzioni ardite ed anche curiose. E tutto sta a vedere se le proposte escono dal cervello dello scrittore, o se sieno ispirazioni dall' alto; o poi da qual loco l' afflato spira. Noi senza tentare il velo misterioso divisiammo di riprodurre i principali concetti di questa « alleanza » lasciandone il giudizio ai lettori. Il nostro dovere è quello d' informarli sulle più interessanti note del giorno: e ce ne sdebitiamo.

« Gli amici dell' Italia e della Santa Sede, così l' *Alliance Italo-Papale*, devono studiare il modo di prendere da questa situazione falsa e complicata gli elementi idonei alla conciliazione dei veraci interessi reciproci. Giammai le circostanze si presentarono più propizie. Il magnanimo Leone XIII è il Papa immortale delle riconciliazioni gloriose. Dando l' esempio della sua alta sollecitudine per la concordia e il riposo della sua patria diletta e del mondo, il suo zelo illuminato ha prevenuto l' Italia con inviti cordiali e ripetuti per accelerare l' accordo; il giorno in cui l' Italia prenderà il partito di venirvi con buona fede, v' ha fondamento a credere che la pace sarà conchiusa.

« Nel corso di questo nostro studio, noi abbiamo stabiliti i diritti della Santa Sede e i loro principii costitutivi, sui quali è impossibile di transigere senza compromettere la esistenza della Santa Sede stessa. Cionnullaostante teniamo conto dei doveri d' equità verso l' Italia. Una rivoluzione si è prodotta in questo paese, la quale ha posto i destini del suo popolo sotto la casa di Savoia. Omettendo di esaminare i fattori di questo cambiamento, egli sembra, che nel risultato la Mano della Provvidenza sia visibile. Ogni nazione, infatti, ha ricevuto da Dio il diritto di essere proprietaria del suo territorio e di sbarazzarsi del giogo straniero. Quanto ai principi decaduti, Dio ha permesso che in causa della loro attitudine ostile verso le libertà della Chiesa, la loro sovranità si trova da molto tempo infranta. Questi principi gallicani adunque e la bandiera straniera sono scomparsi. Ecco un fatto nel quale ogni uomo cattolico e patriota trova motivi molti per presentare all' Italia le più sincere felicitazioni.

« Per ciò che riguarda la questione di sapere se un' Italia confederata non sarebbe stata *una fortuna più propizia* d' una Italia agglomerata, la storia deciderà; essa non tocca immediatamente gli interessi cattolici *essendo la Chiesa superiore a tutte le forme di Governo*. Gli uomini politici italiani di vaglia sono divisi essi stessi sopra questa quistione. In ogni caso, essa non riguarda lo straniero; la ragione civile può alterare i diritti naturali. Distinguendo adunque la Rivoluzione ed il nuovo ordine di cose portato dalla Rivoluzione, la diplomazia europea si trova in faccia di una Italia indipendente sotto casa Savoia, e questo è un fatto relativamente decisivo e l' altro *considerando* della questione romana.

« In questa condizione di cose, la questione Romana si formola così:

« Gli interessi dell' unità italiana posta sotto casa Savoia sono essi conciliabili coi diritti della Santa Sede?

« Parmi non esista alcun dubbio a questo riguardo e ne abbiamo già dato le prove. Anzitutto in forza dei motivi della ragione la più elevata; la giustizia è il fondamento dei regni, e davanti ad essi si inchina ogni velleità privata. Aggiungi, che l' unità italiana può restare intatta insieme al Papa Sovrano.

« La parte del Patrimonio di S. Pietro, che governava ancora il Sommo Pontefice nel 1870, non impedisce all' Italia di essere una, mentre che essa salverebbe la libertà e la indipendenza necessaria al Papa. La pacificazione dipende dalle disposizioni concilianti e ragionevoli del Governo italiano. E chi sa, che il Papa, il giorno in cui Casa Savoia imiterà l' esempio dell' imperator Costantino di gloriosa memoria, memore delle gloriose tradizioni di fedeltà di questa casa verso la Chiesa, non si degni di elevarne il Capo a Vice-Re del Patrimonio di S. Pietro, dimodochè i discendenti di Vittorio Emanuele abbiano ad *amministrare* civilmente la penisola intiera? Il cammino verso una simile soluzione sembra tanto meno impossibile in quanto che l' esercizio personale del governo civile, fuori del Patrimonio di San Pietro, quale esisteva nel 1870, è divenuto oggigiorno più difficile alla Curia. Gli spiriti sono sventuratamente alienati dal regime prelatizio già riconosciuto tanto felice ed esente da pericoli. Dio solo conosce l' avvenire. Ma potrebbe per avventura entrar nelle viste della sua Provvidenza, che fissò già secondo la necessità storica i limiti dello Stato pontificio, di sollevare la santa Sede, con un novello assetto del suo Stato, in mezzo a queste crisi rivoluzionarie, di una parte del fardello di certi imbarazzi terreni, attualmente meno *conditionnè* dal punto di vista diplomatico, affinchè essa possa concentrare più che mai le sue forze nello zelo spirituale, che dal fondo della sua miseria l' umanità reclama. »

Con questi concetti l' autore dell' opuscolo misterioso gitta le basi di una *alleanza italo-papale*...

E per ora non sappiamo altro.

Le voci di un *modus vivendi*

FRA IL PAPA E L' ITALIA

La *Perseveranza* smentisce le voci fatte correre da qualche giornale, di trattative fra la Santa Sede e il Governo italiano per un politico accomodamento. E l' *Osservatore Romano* dice che non ne valeva davvero la pena; perchè sono voci talmente assurde e d' altronde erano partite da giornali così screditati, che il buon senso solo bastava a farle cadere. L' *Osservatore* rileva però dalla smentita della *Perseveranza* alcune cose di cui può forse essere utile prender nota. Ecco dunque i rilievi dell' *Osservatore*:

Parlando, a proposito dello stato odierno della Chiesa e del Papato in Italia, della famosa legge delle guarentigie, la *Perseveranza* dice che il terreno da essa formato « è molto sdrucciolo, e un giorno o l' altro ci si cade. » La *Perseveranza* sostiene sempre che quella legge è eccellente e che niente di meglio si poteva immaginare, ma « essa supponeva che il Papato via via si « andasse accomodando alla posizione che « quella legge gli creava. » Sicchè tanto e così lucido fu il criterio giuridico dei fabbricatori di quella legge, che per farla regolarmente funzionare essi si affidarono all' assurdo, e contarono su ciò che era moralmente impossibile perchè la medesima potesse avere il suo effetto. Ma quale idea avevano essi dunque, non diremo della sapienza e dignità pontificia, ma della più elementare giustizia ed onestà, per supporre che il Papato potesse, quando che fosse, accomodarsi ad una posizione, che costituiva la violazione la più flagrante di tutte quelle leggi che debbono formare il cardine di ogni civile ed ordinata società? Se legislatori serii avesse avuto l' Italia officiale quando quella legge fu immaginata e redatta, avrebbero subito visto ciò che gli uomini di buon senso videro fin d' allora e di cui la *Perseveranza* ora soltanto si avvede, che cioè il terreno da quella legge creato è un terreno « molto sdrucciolo, e un giorno o l' altro ci si cade. »

Degna di nota egualmente è la conchiusione dell' articolo della *Perseveranza*:

« Poichè c' è Chiesa, c' è un' autorità spi« rituale, e questa è efficace sulle coscien« ze, e in Italia le coscienze che l' ascol« tano sono una molto gran maggioranza, « noi non crediamo che l' ideale stia in « una guerra ostinata, quotidiana, perpe« tua dello Stato con essa. L' ideale è piut« tosto, ci pare, il contrario. Ma a questa « pace non vediamo per troppo nessuna « via; e prevediamo anzi che se la via « non si trova, il risultato non sarà che « noi staremo fermi sulla Legge delle gua« rentigie, ma saremo forzati e cercare « un' altra base alle relazioni tra il Governo « d' Italia e la curia romana. »

Base ce n' è una sola possibile. Cercandone altro o sopratutto cercandole coloro e nel modo che fu fatto finora, si renderà « sempre più sdrucciolo il terreno » e sempre più si approssimerà « il giorno che ci si cade. »

In un colloquio col cardinale Simeoni il corrispondente del *New York Herald* gli domandò se poteva dirgli qualche cosa circa alle voci corse di trattative fra il Vaticano e il Quirinale. Il cardinale Simeoni gli rispose: « Tutto ciò ch' io posso dire è, che, per quanto io so, nessuna trattativa esiste presentemente fra il Vaticano e il Quirinale. »

La *Voce della Verità scrive*:

Corrono alcune voci, secondo le quali il viaggio in Italia della Regina di Portogallo avrebbe per iscopo di preparare il matrimonio tra il figlio primogenito colla principessa Letizia figlia del principe Girolamo Napoleone e della principessa Clotilde di Savoia, sorella della Regina.

A quanto ci consta questa notizia non avrebbe per ora alcun fondamento.

A proposito sempre di questo viaggio scrivono da Roma al *Cittadino di Genova*:

« La venuta a Roma della Regina di Portogallo ha dato motivo a molti di domandare se essa coi suoi augusti figli sarebbe stata ricevuta dal Papa. Vero è che essendo già passati alquanti giorni dal suo arrivo, il fatto ha risposto alle domande suddette: tuttavia, come accade, è venuta la volta di sapere la ragione di questa *epicheia* da parte della Corte di Portogallo e degli usi insieme della Corte Pontificia coi sovrani coi quali vive in buona relazione. Sono in grado di poter soddisfare credo anche alla curiosità dei vostri lettori.

« Prima che la Regina Pia intraprendesse il viaggio a Roma, per mezzo dell' ambasciatore portoghese presso la Santa Sede si convenne che stante le speciali circostanze di parentela, essa non avrebbe chiesto udienza al Santo Padre; inoltre per evitare ogni qualsiasi falsa posizione, Sua Eccellenza Thomar sarebbe partito da Roma in congedo prima del solito, rimanendo solo a fare gli onori alla Sovrana e figli il ministro presso il Quirinale. Questa è non altra è la verità. Ciò non toglie pertanto che la Regina Pia nutra verso il Pontefice e la Santa Sede sentimenti altissimi di devozione, e che il Santo Padre abbia di lei personalmente buon concetto. »

La vertenza franco-chinese

Il *Figaro* ebbe la primizia di una conversazione tra il corrispondente del *New York Herald* e il marchese di Tseng, rappresentante della China a Mosca.

Il marchese di Tseng avrebbe detto che la Cina non riconoscerà quanto fece la Francia dopo il 1874.

Essa, la Cina, desidera e vuole mantenersi in buone relazioni colla Francia; la pace è nei suoi più vivi desideri, e così un amichevole accordo col Governo francese, ma vuole che il Tonkino sia indipendente.

Anche se i cinesi non daranno subito di piglio alle armi — avrebbe detto il marchese Tseng — le proteste che manderanno fuori creeranno noie e inquietudini alla Francia.

La China si prepara lentamente, è vero ma attivamente, e la Francia dovrà mandare grandi forze nell' estremo Oriente non sapendo quando noi attaccheremo.

Voi mi osservate ... rappresentante cinese — che la Francia può colle sue corazzate bombardare le città porti di mare della Cina. Ma in questo caso credo ammettere come inevitabile l' intervento a nostro favore dell' Inghilterra e degli Stati Uniti.

Bisogna distinguere la situazione in cui si trova un paese che dagli avvenimenti da esso indipendenti, è forzato a impugnare le armi, a scendere in campo e a fare la guerra, da un paese che provoca questo conflitto, questa guerra senza necessità.

La differenza fra la China del 1860 e quella d' oggi — ha soggiunto il marchese di Tseng — è grande, quanto molti non credono.

L' esercito cinese è istrutto da ufficiali europei; esso possiede dei buoni fucili sistema Remington; delle fortezze fornite di cannoni Armstrong e di cannoni Krupp, e dei porti muniti di torpedini. »

Questo dispaccio spedito al *New-York Herald* costa diecimila franchi.

Il bombardamento di Majunga nel Madagascar

PER PARTE DEI FRANCESI

Il Ministero della Marina francese ha comunicato i seguenti particolari sul bombardamento di Majunga:

Dopo distrutte le stazioni malgasce sulla costa nord-ovest, il contrammiraglio vi arrivò il 15 maggio con 6 navi e 31 cannoni. Tre forti erano difesi da 2000 malgasci e 30 cannoni. Il contrammiraglio intimò al governatore di arrendersi immediatamente, ed esso rispose in tono derisorio: « Questa sera. » All' alba del mattino seguente si aprì il fuoco. I malgasci cannoneggiarono le navi senza recar danno. Alle otto cessarono, essendo scoppiato un incendio nel loro campo. Fu sospeso il bombardamento. La parte abitata dai commercianti presso la spiaggia rimase intatta. Alle 11 pom. scoppiarono grandi incendi in parecchi punti del quartiere abitato dagli Hova, che rimase completamente distrutto. Gli stabilimenti francesi, americani e indiani furono preservati.

L' indomani fu eseguito lo sbarco e vennero occupati i forti. I malgasci fuggirono.

Altre corrispondenze recano che il commissario francese Baudais sbarcò a Tama-

tava, mentre i malgasci si preparavano alla difesa. I cannoni venivano appuntato da un prelato.

Baudais fece le sue rimostranze chiamando responsabili la regina ed il governatore delle disgrazie che potessero accadere.

Si crede che anche il contrammiraglio Pierre vi sia arrivato.

Torbidi nelle Indie

Serii disordini sono scoppiati nelle colonie inglesi dell'Asia Centrale. Leggesi in una corrispondenza da Calcutta al *Times* che una tribù si è rivoltata nell'Afganistan, e si prepara ad opporre una viva resistenza alle truppe inglesi. Si annunzia inoltre che è scoppiata una insurrezione nel Beluscistan. Il governo di Bombay ha dovuto inviare a quella volta parecchi reggimenti di fanteria ed una batteria di cannoni.

IL S. PADRE E IL GIOVANE CLERO

La necessità che si fa sentire sempre più viva di formare allo spirito ecclesiastico e ad una soda dottrina il giovane clero, e le strettezze sempre crescenti in cui versano, per le attuali condizioni dei tempi, molti seminari d'Italia muovono l'animo del Santo Padre a venire continuamente in aiuto dei più bisognosi. Sappiamo che anche in questi ultimi giorni ha con sovrana munificenza destinato per tale scopo la somma di *quindici mila lire*, che fu ripartita tra i seminari di Bagnorea, Ceneda Civita Castellana, Ferentino, Foligno, Nepi e Sutri, Ampuria e Tempio, Massa Marittima, Osimo e Cingoli, Sanseverino-Marche, Terni, Tivoli, Tolentino.

(Osserv. Romano.)

LA LETTERA DEL PAPA E L'IRLANDA

Il *New-York-Herald* pubblica un dispaccio del suo corrispondente di Roma relativamente ad una conversazione che questi avrebbe avuto col Cardinale Simeoni. Il prefetto della propaganda disse che la circolare ai Vescovi irlandesi non aveva alcun scopo politico e che è stata scritta solamente nell'interesse della morale e della disciplina. Il Santo Padre non avrebbe per nulla in vista il signor Parnell, ma tutti gli agitatori irlandesi ed americani, le cui mene immorali e rivoluzionarie tendono a creare dissensione tra due nazioni ed una rottura tra il popolo ed i preti.

Anche questa mattina, aggiunse il cardinale Simeoni, il Papa mi ha detto: Gli Irlandesi si sono sempre lasciati guidare dai loro pastori ed io spero che questa unione tra il popolo ed i preti non cesserà mai. Leone XIII m'ha dei pari detto che egli vuole che tutti i cattolici sappiano che la Santa Sede non ha agito, e non agirà mai sotto la pressione di un governo straniero, qualunque esso sia.

Il primo Arcivescovo di Rumania

Il regnante sommo Pontefice Leone XIII, nel suo infaticabile zelo per il trionfo della cattolica Fede e pel ristoramento di essa nei paesi orientali, avvolti nello scisma di Fozio, ora che sorti più propizie arridono alle genti slave, mercè il recente concordato fatto colla Russia, ha rivolto il pensiero apostolico anche al nuovo regno di Rumania, ristabilendo quivi la gerarchia cattolica e innalzando Bucarest, città capitale, alla dignità d'Arcivescovado. Il sacerdote degnissimo, scelto a tale onorifico ufficio, è quello che ebbe fino ad ora la direzione degli interessi cattolici della detta città: è Mons. Ignazio Paoli, Passionista, già vescovo di Nicopoli, che, ceduto ora il suo titolo episcopale ad un suo confratello di Religione, a Mons. Agosti, è stato con Breve pontificio traslato a Bucarest, col nome di primo Arcivescovo. Mons. Paoli è italiano e, per chi nol sapesse, Magellano; perchè nato in Mugello a S. Maria a Vezzano, chiesa priorale nel piebato di S. Casciano in Padule. Dato, fin da giovine, il suo nome alla Congregazione dei Chierici Passionisti, fondata dal B.° Paolo della Croce, il cui scopo è di promuovere nei popoli il culto della Passione di G. Cristo e, predicando, convertir eretici e peccatori; compiti con lode i suoi studi e ordinato sacerdote e vescovo, partì dall'Italia alla volta delle regioni danubiane, vastissimo campo dove esercitava la sua carità, il suo zelo. I suoi meriti come Vescovo di Nicopoli, mossero il regnante Pontefice ad innalzarlo alla rumena prelatura. Sapientissimo consiglio! Imperciocchè ai 200,000 rumeni che sono o perdurano ad essere cattolici e a quelli che potranno diventare in avvenire, si sia offerto un mezzo più facile e più decoroso di comunicare religiosamente con Roma, nella dolce speranza che presto ritorni a fiorire in quelle parti quel centro cattolico, che nei primi secoli del cristianesimo vi poneva Giustiniano imperatore e che le ripetute irruzioni dei barbari, miseramente distrussero. Iniziatore intanto di sì grande opera è ora un italiano.

UNA DOLCE SPERANZA

Da più secoli, i sacerdoti del regno di Aragona (Spagna), godevano del privilegio di celebrare, nel giorno dei morti, due messe, se erano preti secolari, tre, se preti *regolari*. Dietro istanze del re di Spagna e di Portogallo, Benedetto XIV, colla sua costituzione: *Quod expensis*, del 26 agosto 1748, estese indistintamente il privilegio delle tre messe a *tutti* i preti di quei regni e loro dipendenze.

Questo privilegio non poteva a meno di eccitare una lodevolissima e santa invidia nei fedeli delle altre nazioni, e le istanze rivolte alla Santa Sede, tendenti ad ottenere a tutta la cattolicità l'estensione di cotanto favore, divennero pei conseguenza più insistenti e più numerose. Fra gli altri, l'Arcivescovo di Udine indirizzava fin dal 1873 un ricorso a Pio IX.

A quel ricorso il defunto Papa facea rispondere dal Cardinal Patrizi che la Sacra Congregazione dei Riti si sarebbe occupata di tale quistione, in attesa dell'adesione d'un maggior numero di Vescovi.

In seguito, queste adesioni giunsero in gran copia, in Italia specialmente ove, mercè le cure del Comitato degli interessi cattolici di Milano, vennero sparsi moltissimi esemplari del ricorso dell'Arcivescovo d'Udine.

Speravasi che la grazia sollecitata verrebbe estesa dapprima all'Italia, al Canadà, alle missioni, i cui Vescovi aveano già inviato le loro richieste in proposito. Ma Sua Santità Leone XIII ha testè dichiarato di non volerlo accordare che a tutta quanta la Cattolicità in un solo tempo. Donde la necessità di attendere nuove adesioni le quali, unite alle altre, dieno il numero voluto. Or tutto lascia credere che quest'aspettazione non avrà ad esser lunga.

Circa ottanta Arcivescovi già hanno mandato il loro voto favorevole: ad essi si unirono quattrocento Vescovi, fra i quali parecchi Cardinali.

Petizioni analoghe vennero firmate dal clero di Roma, dai Generali d'Ordini, dai Superiori delle Congregazioni residenti di ordinario a Roma, e da moltissime Congregazioni religiose.

Semplici soldati della Chiesa militante — scrive il *Journal de Rome*, da cui abbiamo appreso a qual punto trovisi la vertenza — a noi non incombe che di pregar Dio pel successo della cosa, invitando i confratelli della stampa cattolica di tutti i paesi a voler riprodurre quanto *sovra per la carità verso le anime del Purgatorio*. Noi speriamo che ben presto il 2 novembre sarà la loro festa di Natale.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del giorno 16

Riprendesi la discussione della legge sullo stato dei sott'ufficiali.

Accettasi un emendamento di Caperle all'art. 27 che è approvato.

Approvansi poi gli articoli transitori, che concedono la rafferma con premio soltanto ai Reali Carabinieri.

Ripreso l'art. 10, in cui la commissione proponeva che al sott'ufficiale dopo 8 anni di servizio, competesse la patente di maestro elementare. Baccelli dichiara di non accettarlo perchè ostano i regolamenti organici.

La commissione ritira l'art. 10 in favore del quale parla Mocenni, riproponendolo; ma desiste dopo osservazioni di Ferrero, lasciando la responsabilità a cui spetta.

Domandasi la votazione segreta di questa legge, e levasi la seduta alle ore 12.

Seduta pomeridiana

Cardarelli svolge la sua interpellanza circa la legge sulle cliniche applicate al pio luogo degli incurabili in Napoli, che è autonomo. Col regolamento che dicesi preparato violerebbesi l'autonomia. Evvi un conflitto che deesi far cessare.

Baccelli risponde che la legge del 1882 sarà osservata, e il regolamento, udito il parere del Consiglio di Stato, sarà esteso in conformità alle disposizioni di legge.

Riprendesi la discussione sulla riforma della tariffa doganale.

Gagliardo, svolgendo la storia della produzione americana, dimostra non esservi timore per la concorrenza, e ne deduce non doversi aumentare i nostri dazi sui grani che sono già i più alti in Europa.

Dopo breve risposta di Luzzatti, approvasi l'orzo esente; per le altre granaglie un dazio di lire 11.50 per tonnellata; il luppolo e gli olii di palma esenti.

Apresi la discussione sul dazio sul tonno sott'olio, pel quale il Ministero propone lire 30 al quintale e la Commissione vuol mantenere a dieci.

Sanguinetti non trova giustificato l'aumento, e dimostra non esservi concorrenza e precedenza del tonno importato dall'estero.

Pais rileva l'influenza che avrebbe sulla industria interna la concorrenza dei tonni d'Africa, di Spagna e di Portogallo.

Levasi la seduta a ore 6 e 30.

Pei maestri elementari

Telegrafano da Roma alla *Perseveranza*: La Commissione pel progetto di legge su' maestri elementari rifece da capo il disegno del ministro Baccelli. Essa propone l'aumento degli stipendi e la riconferma dei maestri in servizio per due altri sessenni; spirato il primo, sia loro concessa l'ammissione al Monte delle pensioni pei maestri. Propone inoltre le scuole non obbligatorie, il rigetto della nomina fatta dai Consigli scolastici e il pagamento degli stipendi fatto dalle Tesorerie.

La difesa delle coste

Un comunicato intorno alla difesa delle coste dice che i ministri della guerra e della marina si sono divise le attribuzioni. Al ministro della marina spetterà il provvedere alla difesa navale e subacquea del litorale: si faranno accordi perchè le riserve di terra vi possano concorrere. Le fortificazioni litoranee rimangono affidate al ministero della guerra.

Una commissione presieduta dal contrammiraglio Albini visitò tutti i punti, la cui difesa spetterebbe al ministro della marina.

Compiuti poi gli studi verrà fatta la relazione al ministro, il quale convertirà la Commissione in ufficio permanente, con importanza minore, ma con attribuzioni simili a quelle che spettano al Comitato di Stato Maggiore. Ciò allo scopo di preparare la difesa subacquea, continuando sempre gli studi per migliorare la posizione difensiva.

— E' stato trasmesso al ministro della guerra il rapporto del generale Mezzacapo *sulle riunioni* tenute a Roma dai comandanti di corpo in unione allo Stato Maggiore Generale. In questo rapporto sono indicate quali opere d'urgenza si dovrebbero intraprendere per la difesa delle coste e dei passi alpini, nonchè per la organizzazione dell'esercito perchè l'Italia possa essere in grado di sostenere un attacco.

Notizie diverse

Si ha da Roma che nella seconda seduta il Consiglio superiore dell'Agricoltura, Industria e Commercio trattò della piccola industria degli oggetti di legno, esercitata dai contadini.

Si convenne di raccomandarla ai Comizi agrari ed ai Clubs alpini cercando d'incoraggiarla.

La proposta del signor Gatti, presidente del Comizio agrario di Como, che alcuni maestri si rechino nei villaggi alpini per procurare il perfezionamento di questa industria degli oggetti in legno fu accettata.

Nella seduta successiva il Consiglio dell'Agricoltura trattò la questione della pellagra discutendo dei mezzi per combatterla.

Il Consiglio deliberò di ritenere il granoturco immaturo od avariato come causa della pellagra. Però si oppose alla disposizione della legge, ordinante la confisca del granoturco avariato o immaturo prodotto dal coltivatore per proprio consumo ritenendo questa misura pericolosa ed ingiusta. Una commissione delegata dal Consiglio studierà la questione e ne riferirà.

— Una curiosa innovazione sta per essere introdotta nell'uniforme delle guardie di Pubblica Sicurezza.

Alle dette guardie verrà tolto l'attuale *kepì* e dato un elmetto alla prussiana.

Sull'elmetto vi sarà anche un fiocco di crine.

Si naviga proprio in piena alleanza con la Germania.

Una leggera modificazione sarà introdotta anche nella tunica; sarà, cioè, listata in turchino.

ITALIA

Brescia — Ieri mattina verso le ore sei — scrive la *Provincia di Brescia* — mentre i militari del 51 fanteria acquartierati alla caserma dei Gesuiti, si disponevano ad andare in campo d'armi, il soldato Seritz Alberto di Venezia improvvisamente tirava un colpo di fucile al suo sergente Verdura Salvadore di Messina. Il povero sott'ufficiale colpito alla spalla sinistra stramazzava a terra.

Il militare appena fatto il colpo si diede a fuggire balzando nella corte da un vicino poggiuolo, ma venne subito arrestato da altri soldati e sotto severa custodia fu tradotto agli arresti.

La ferita del sergente, ove non succeda una complicazione ulteriore, non presenta finora serio pericolo.

Si vuole che per un sentimento di bassa vendetta lo Seritz abbia attentato alla vita del Verdura. Egli era considerato come un cattivo soldato, avea già subito diverse condanne e prima di entrare nell'esercito fu per parecchio tempo a domicilio coatto.

Roma — Nel palazzo della Farnesina è stato trovato il testamento del duca di Ripalda, morto testè. Ha lasciato erede universale del suo patrimonio di circa cinque milioni una giovinetta di 19 anni sua figlia naturale legittimata per testamento secondo la legge spagnuola. Poi ha lasciato al re di Napoli un gran quadro di Raffaello, che trovasi attualmente alla *National Gallery* di Londra, stimato un milione, ed un altro quadro del Tiziano, posto nel grande salone della Farnesina, più un legato di 50,000 lire pel re ed altro della stessa somma per la regina Maria Sofia.

— A nulla avendo approdato i tentativi fatti dalle autorità per un accomodamento tra i proprietari dei forni e i rappresentanti dei lavoranti fornai, lo sciopero continua e minaccia di arrivare allo stadio più acuto. I proprietari minacciano la chiusura dei forni.

Intanto l'autorità municipale di concerto colle autorità di P. S. e militare ha preso tutte le precauzioni perchè la città non abbia a mancare di pane.

Il Prefetto avea ordinato per ieri 600 quintali di pane alle città vicine designando otto locali per la distribuzione.

I forni militari hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti per fabbricare il pane necessario. Chiamaronsi frattanto dalle altre guarnigioni i soldati fornai. Sabato ne giunsero 120 da Napoli e da Firenze. Calcolasi avere circa 300 soldati fornai per fornire il pane fresco alla città.

La Questura prese severe disposizioni perchè l'ordine resti imperturbato.

— La versione autentica della causa del travaso di bile del Coccapieller è la seguente:

Egli avea presentato sabato le dimissioni, calcolando di far colpo sugli elettori, onde riuscire consigliere comunale. E ritenendo dovessero alla pari delle sue precedenti proposte, passare per la trafila degli uffici, come progetti di legge, si riserbava di ritirarle lunedì. Uscito dalla Camera, e narrata la cosa a' suoi amici, questi gli dissero che avea commesso una sciocchezza, e lo informarono della probabilità che le dimissioni da lui offerte, fossero accettate seduta stante. Allora Coccapieller tornò a Montecitorio, ma l'ingresso nell'aula gli venne negato da un usciere. Protestando egli, l'usciere rispose gli: « Lei non è più deputato. Le sue dimissioni furono accettate. »

Coccapieller uscì sbuffando.

Tornato a casa, scoppiogli il travaso di bile.

Ier sera correva voce che fosse aggravatissimo.

Como — In causa delle continue pioggie il lago ingrossato minaccia seriamente d'invadere la parte bassa della città.

— Notizie della campagna dànno il raccolto dei bozzoli come eccezionalmente copioso; però i prezzi sono bassissimi.

Napoli — La questura di Napoli ha compiuto un'importante servigio. Ieri fece procedere all'arresto di Domenico R..... poichè questi aveva tre domicilii li fece perquisire tutti e tre. Il delegato Cirese ed il brigadiere Miano trovarono circa 100 chiavi adulterine, una quantità di pietre preziose, brillanti artificiali, una quarantina di macchine da orologi smontate dalle casse, moltissime impronte di cera pel rilievo di serrature, scalpelli, due pali a leva di ferro.... e, se è poco, scusate. Un arsenale completo per fornire i mezzi da commettere un soddisfacente numero di furti.

Parecchie chiavi sono state trovate adattabili a serrature di usci di case, gli abitanti delle quali sogliono l'estate andare in campagna.

Pare che non manchino complici. La pubblica sicurezza indaga, il bandolo è trovato e il seguito verrà.

Ravenna — Ecco alcuni particolari sul ricatto del signor Luigi Martini, di Faenza, del quale abbiamo già dato notizia.

Questi fu sorpreso alle 10 ant. mentre passeggiava, in compagnia d'un contadino, in un viale che conduce alla casa padronale. Tre individui, armati e camuffati, sbucarono fuori dalle messi che fiancheggiano il viale e condussero il Martini sotto un ponte, mandando il contadino alla villa coll'incarico di ritornare con 50,000 lire.

La signora Martini, che al momento della inaspettata richiesta non si trovava avere nel cassetto che lire 5115, andò a Faenza ella stessa, ritornandone con altre 5000 che unite alle precedenti fece rimettere, per mezzo del suddetto contadino, ai ricattatori del marito. Allora il signor Martini fu rilasciato senza aver subita alcuna molestia.

Tanto per finire. Il signor Martini, che è stato trattato benissimo dai malandrini, nell'abbandonare i suoi ricattatori, disse loro ridendo: « Siete tanto buoni giovani che è un peccato che siate ladri. » (Testuale.)

ESTERO

Svezia-Norvegia

I preparativi per il noto processo contro i ministri della Norvegia — come dice un dispaccio da Cristiania — sono finiti.

Gli accusati devono adesso scegliere i loro difensori, se non preferiscono di difendersi da se stessi. Poscia verrà aperto l'interrogatorio degli accusati e dei testimoni, ed ai ministri saranno concedute due settimane per elaborare le loro repliche. Appena dopo questo termine verrà fissata la udienza principale, che si terrà pubblicamente. Anche la sentenza verrà letta in pubblico e pubblicata in tutti i giornali, dopo che la Deputazione del Tribunale avrà trasmesso la sentenza al Governo, onde eseguirla.

Africa

Notizie da Zanzibar recano che i missionari francesi del vicariato di Vittoria-Nyanza hanno abbandonato la missione di Rubaga ritirandosi al sud del lago Vittoria, perchè, essendo gli arabi divenuti minacciosi ed audaci per le vittorie del Mahdi, correvano pericolo di essere uccisi o fatti schiavi, come i missionari italiani dell'antica missione di Mons. Comboni.

Francia

Il telegrafo ci ha annunziato nei giorni scorsi la spaventosa profanazione dell'atterramento di una croce a Vetancy, nel dipartimento de l'Ain. Il *Citoyen* di Marsiglia dà su questo fatto dei particolari commoventissimi. Quella croce era stata collocata dietro il desiderio della popolazione e con la piena approvazione del sindaco e del consiglio municipale. Quando gli agenti del governo comparvero per abbattere la croce, il campanaro della parrocchia cominciò a suonar a stormo e tutto il popolo accorse. Le donne attaccate alla croce protestarono, gli uomini tenevano fronte ai gendarmi, ma questi avuti dei rinforzi l'ebbero vinta e strapparono dalla croce le donne. La figlia del sindaco fu quella che oppose la maggior resistenza. Nella notte però fu fatto in pezzi il busto della repubblica.

Inghilterra

I giornali di Londra annunziano la morte di sir Giorgio Bowyer una delle illustrazioni cattoliche dell'Inghilterra. Nato nel 1811, si consacrò allo studio delle leggi e vi riscosse grande riputazione. Nel 1850 si convertì al cattolicismo. Allorchè Pio IX ristabilì la gerarchia cattolica in Inghilterra e sorse grande movimento nel regno Unito contro i cattolici, sir Bowyer scrisse un opuscolo, che ebbe l'onore di molte edizioni; esso avea per titolo: « Il Cardinale Arcivescovo di Westminster e la nuova gerarchia. » Eletto deputato ai Comuni vi rappresentò dal 1852 al 1868 Dundalk, quindi nel 1874 fu eletto a Wexford in Irlanda. Era cavaliere di Malta e gran Croce di parecchi Ordini. Sir Giorgio Bowyer era oratore valentissimo e, sia nella Camera, sia fuori propugnò valorosamente i diritti della Chiesa.

Germania

Un dispaccio da Berlino al *Moniteur de Rome* dice che il governo accetterà il disegno di legge politico-ecclesiastica tal quale venne formulato dalla Commissione. Egli non rigetterà nemmeno il paragrafo aggiunto dal centro che stabilisce che i vescovi riconosciuti dallo Stato potranno esercitare gli atti del loro ministero nelle altre diocesi dove i vescovi furono esiliati.

Questo paragrafo fu aggiunto affine di rendere possibile, nelle diocesi vacanti l'amministrazione dei sacramenti, dell'ordine e della confermazione.

La stampa liberale si mostra assai malcontenta.

— La notizia della morte dell'arcivescovo di Colonia, mons. Melchers, è falsa.

DIARIO SACRO

Martedì 19 giugno

s. Nazario vesc.

(L. N. ore 5.21 sera)

Effemeridi storiche del Friuli

19 giugno 1357 — Il patriarca Nicolò di Lussemburgo convoca un sinodo nella basilica d'Aquileia.

Cose di Casa e Varietà

Elezioni nel comune di Udine. Ecco l'esito della votazione di ieri: Elettori inscritti 2820, votanti 593.

Consiglieri eletti

De Puppi conte Luigi 474, Leitemburg dott. Francesco 472, Morelli-Rossi ing. Angelo 434, Pirona prof. cav. Giulio Andrea 433, Trento conte Antonio 433, Questiaux cav. Augusto 400, Chiap dott. Giuseppe 376, de Girolami cav. Angelo 375, Sartogo Pietro 373, Haimann dott. Guglielmo 361, Luzzato cav. Graziadio 360, Valentinis dott. Federico 357, Locatelli dott. Francesco 351, Novelli Ermenegildo 345, Mazzaroli Gio. Batta 333, Muzzatti Antonio 278, Bonini prof. Pietro 235, Billia dott. G. B. 233.

Dopo gli eletti ottennero maggiori voti: Mousso dott. Antonio 206, Baldissera Valentino 185, Berghinz dott. Augusto 184, Antonini dott. G. B. 175, Orter Francesco 173, Orgnani Martina dott. cav. G. B. 165, Casasola dott. Vincenzo 160, Canciani Leonardo 146, *Ermacora dott. Domenico* 124, Cremona Giacomo 96, De Poli cav. G. B 60, Sello Giovanni 52, Manzoni Giovanni 52, Schiavi Giovanni 39.

Dopo le elezioni. Della lista proposta da un nucleo di conservatori e da noi accettata riuscirono eletti sei nomi. Erano portati dalle altre liste dunque non c'è punto vittoria. Ma vittoria l'abbiamo nel vedere che il nostro avv. dott. Casasola comparso nella sola lista da noi accettata raccolse 160 voti. Il conte De Puppi portato da tutte le liste degli organi principali riuscì eletto con 474 voti, e ciò vuol dire che senza il nostro concorso alle urne, i liberali divisi in tre o quattro partiti raccolsero tutti insieme soli 314 voti. Nostra adunque è la maggioranza fra i singoli partiti, e senza fatica ieri come negli anni scorsi s'avrebbe potuto cantare piena la vittoria se i cattolici si fossero ricordati del dovere che loro incombe d'obbedire al Papa.

Le elezioni di jeri parlano chiaramente, e forse per questo troviamo nel *Giornale di Udine* d'oggi cinque proteste di candidati proposti dal nucleo di conservatori. Uno di essi si lagna perchè *indelicatamente* non fu accettata sabato da noi la sua protesta. Gli rispondiamo pubblicamente, che non la accettammo appunto perchè ce la voleva imporre. Del resto lui e gli altri *protestanti* dovevano almeno leggere, sulle nostre colonne, che il nucleo dei conservatori non *badò a partito politico* nel comporre la lista.

Fulmine. Sabbato nel pomeriggio il fulmine rovesciò i pali del telegrafo da S. Gottardo al Fonte sul Torre.

Disgrazia. La mattina del giorno 13 corr. mese sulla strada che da Cordovado mette a San Vito del Tagliamento nella località detta Ramuscello un carro carico di minuta legna tirato da buoi precipitò in un fosso laterale alla strada schiacciando l'infelice Codice Angelo sensale di Cordovado di anni 75, che trovavasi nel carro, accoltovi dal contadino che lo guidava.

Quistione Mantica-Pecile. Non crediate che sia finita, anzi va facendosi sempre più acuta la quistione sorta fra il co. Mantica e l'ex-Sindaco senatore Pecile. Si incominciò cogli alberi di Piazza Garibaldi, poi vennero in campo i verbali delle sedute consigliari. Da ultimo il conte Mantica per spiegare il senso di una frase da lui pronunciata in *pubblico sito* e fraintesa dal Sindaco, accennò ad una *certa lettera che fu necessario far presentare al Municipio per sanare altra irregolarità*. Eccoci dunque piombati nel mistero. Ma il comm. Pecile non vuol saperne di misteri ed oggi con una lettera al co. Mantica lo *invita a pubblicare il fatto successo al Municipio, questi giorni*, accennato dal co. Mantica, *non volendo stare sotto il peso di insinuazioni o di sottintesi.*

Processo Sabbadini. Sabato è incominciato dinanzi alle Assise di Innsbruck il dibattimento contro il nostro concittadino Giuseppe Sabbadini, accusato di aver partecipato all'attentato di Guglielmo Oberdank. Il dibattimento si tiene a porte chiuse e quindi non se ne potrà conoscere che il *risultato finale*.

Mercoledì daremo principio alla pubblicazione della II Parte dell'Appendice *Jago*.

V Elenco delle offerte pagate alla Congregazione di Carità di Udine pel 1883.

Banca di Udine L. 500 — Perosa Rosa L. 5 — N. N. L. 5 — Mosoro Ferdinando L. 5 — Lestuzzi Luigi L. 4 — Colla Pietro L. 2.

Totale L. 521.—
Elenchi precedenti » 2548.—

In complesso L. 3069.—

Bollettino meteorologico. L'Ufficio del *New-York-Herald* manda la seguente comunicazione in data del 15 giugno:

« Una nuova perturbazione, sviluppantesi con pericolosa energia, traversa l'Atlantico e arriverà sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia dal 17 al 19 dal Sud all'Ovest, preceduta ed accompagnata da *venti freschi, da forti pioggie e temporali* ».

L'ARRESTO DI KRASZEWSKY

Berlino 17 — Ha prodotto straordinaria impressione l'arresto, avvenuto all'*Hotel Keiserhof* di Berlino, del celebre storico e poeta polacco Kraszewsky.

L'illustre vecchio (ha 72 anni) fu subito trasferito, in mezzo ai gendarmi, a Dresda, dove egli abita la maggior parte dell'anno.

L'arresto avvenne, non in seguito a richiesta di un'ambasciata straniera, come dapprima si credeva, — ma in seguito alla denunzia di un individuo che negli ultimi tempi aveva tentato invano, con lettere minatorie, di scroccare del denaro allo scrittore polacco.

Kraszewsky tornava da Pau dove s'era recato a fare la cura dei bagni. Nell'ultima sua lettera da Parigi, egli manifestava il grande desiderio di ritornare a Dresda a vivere in pace gli ultimi giorni della travagliata vita. Da parecchi giorni la polizia tedesca preparava questo colpo coraggioso, contro il vecchio letterato.

Lunedì mattina una squadra di poliziotti con un commissario alla testa, circondava improvvisamente la casa del poeta.

Il commissario faceva poi una perquisizione in tutti gli angoli della casa e sequestrava una quantità di manoscritti e lettere familiari e il ritratto di Kraszewsky.

Martedì si recò alla abitazione di Kraszewsky il procuratore generale di Stato. La casa è sempre guardata da poliziotti.

Furono poi ieri l'altro arrestati altri tre distinti e onorevoli signori polacchi residenti a Dresda.

I dispacci di Berlino fanno prevedere una pronta scarcerazione di Kraszewsky.

La catastrofe della "Victoria Hall"

Londra 16 — Iersera avvenne una orribile catastrofe alla *Victoria Hall* in seguito a panico al momento dell'uscita dallo spettacolo infantile. Assicurasi che vi sono da 60 a 70 morti e 300 feriti.

Londra 17 — Ecco altri particolari sulla catastrofe di iersera. Parecchie migliaia di ragazzi delle scuole assistevano alla festa data alla *Victoria Hall*.

Al momento dell'uscita, la folla dei ragazzi, discendendo dalle gallerie superiori, incontrò quelli che uscivano dalla platea. Essendo la porta angusta avvenne un gran disordine.

Molti ragazzi furono rovesciati e calpestati. Prima della organizzazione dei soccorsi parecchie centinaia giacevano schiacciati dai camerati che non potevano resistere alle spinte provenienti dal fondo della sala.

Lo spettacolo era orribile. — I corpi delle piccole vittime formavano un'ammasso indescrivibile.

Furono organizzati soccorsi. Trovaronsi da 160 a 180 morti.

Il numero dei feriti è considerevole. — *La costernazione è generale.*

TELEGRAMMI

Parigi 17 — Ferry assume stamane l'*interim* del ministero degli esteri in assenza di Challemel-Lacour che recasi a Vichy dove, dicesi, resterà una quindicina di giorni per ristabilirsi in salute.

E' molto probabilmente che Challemel si dimetta. I giornali opportunisti sostengono ciò non essere verosimile. Non di meno la voce della sua dimissione è persistente. Motivo di essa sarebbe la risoluzione presa da Grevy colla maggioranza dei ministri di conciliarsi colla China.

Gli succederebbe Saint-Vallier.

Parigi 17 — Tseng anticipando la sua venuta è atteso domani a Parigi.

Madrid 16 — Il *Liberal* annunzia che il personale della campagna inglese nel Nord-beneo fu massacrato dagli indigeni.

Nuova Yorck 17 — L'esportazione dei cereali raggiunse in maggio la somma di 11 milioni e 675 mila dollari.

Londra 16 — Nel processo per la cospirazione della dinamite, il giurì dichiarò colpevoli Tommaso Gallaucher, Whitheade, Wilson e Curtin, che furono condannati ai lavori forzati a vita.

Bernardo Gallaugher e Ansburgh furono dichiarati non colpevoli e rimessi in libertà.

— Telegrafano da Dublino che si è formata una cospirazione per assassinare coloro che deposero alla Gran Corte contro gl'invincibili.

Cattaro 17 — Dall'11 corrente accadono giornalmente sanguinosi scontri fra turchi e albanesi.

Nei combattimenti dell'11 e del 12 tre battaglioni turchi furono intieramente distrutti.

L'unione dei maomettani greci e dei cattolici albanesi è imminente.

Il Montenegro collocò un cordone di tre battaglioni lungo il fiume Oleva.

— Si ha da Lubiana che l'imperatore visiterà il 15 luglio prossimo la grotta di Adelsberg

— Nell'esplosione della polveriera di Scutari cagionata da uno scoppio di fulmine, andarono distrutti dieci mila barili e sei mila cartuccie di polvere e si deplorano 150 morti.

Quaranta magazzini furono inoltre interamente distrutti.

NOTIZIE DI BORSA

18 giugno 1883

Fior. austr. d'arg.	da L. 2,10,50	a L. 2,11,—
Banconote austr.	da L. 2,10,60	a L. 2,11,—
Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio	L. 91.—	a L. 90.10
id. id. 1 gennaio	L. 93,20	a L. 93,25

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
- ore 9.27 ant. acce
- ore 1.05 pom. om.
- ore 8.08 pom. id.
- ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
- ore 7.37 ant. *diretto*
- ore 9.54 ant. om.
- ore 6.52 pom. accel.
- ore 8.28 pom. om.
- ore 2.30 ant. misto

da PONTEBBA
- ore 4.56 ant. om.
- ore 9.08 ant. id.
- ore 4.20 pom. id.
- ore 7.44 pom. id.
- ore 8 20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
- ore 7.54 ant. om.
- ore 6.04 pom. accel.
- ore 8.47 pom. om.
- ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA
- ore 5.10 ant. om.
- ore 9.54 ant. accel.
- ore 4.46 pom. om.
- ore 8.28 pom. *diretto*
- ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
- ore 6.— ant. om.
- ore 7.48 ant. *diretto*
- ore 10.35 ant. om.
- ore 6,25 pom. id.
- ore 9,05 pom id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 giugno 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	749.1	748.5	748.4
Umidità relativa	87	85	94
Stato del Cielo	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente	21.6	—	20.0
Vento direzione	N.E	S.W	E
Vento velocità chilometr.	3	2	3
Termometro centigrado	19.7	21.1	16.3

Temperatura massima 24.4 — minima 16.3
Temperatura minima all'aperto 14,5

Tip. Patronato-Udine 1883.